

IL SEGRETO DI PLAUTILLA COME QUELLO DI PULCINELLA

di Valentino Soldani

Pulcinella, la gloriosa maschera della loquacità, ha legato il suo nome ad un segreto, il quale segreto sta segretamente... sulle bocche di tutti. Perché Pulcinella, quando ha un segreto, ha bisogno di confidarlo a qualcuno. Ma quanti segreti nel mondo non sono il... segreto di Pulcinella? E quanti secoli prima che la divertentissima maschera facesse rider tanto di gusto con le sue argute scempiaggini, quante volte non è stata precorsa la specialità di Pulcinella?

Eccone una.

Il Senato Romano discuteva da più giorni sopra un provvedimento che doveva rimanere ignorato dal popolo.

Il popolo aveva fiutato che in Senato si

preparava qualcosa di somma importanza; ma i senatori, fedeli al giuramento non parlavano.

Plautilla, moglie del senatore Calpurnio, era su tutte le furie per il silenzio rigido del marito.

Come? Aveva in casa un uomo che sapeva tutto, e lei, moglie di quest'uomo non sapeva nulla di nulla? Prima con le lusinghe, poi col broncio, poi con le recriminazioni in sordina, poi con pungenti frasi, cominciò a tormentare il povero marito.

Il quale una mattina le disse: - Senti: le leggi sante di Roma mi hanno proibito di parlare con chiunque.

- Chiunque? Ma sono io, dunque un... chiunque, per te? Io, tua moglie? Io sono la tua stessa persona, io sono l'altro pezzo di te...

- Sì è vero: ma, vedi?, mia cara: io e te siamo la stessa persona come marito e moglie; e se io rivelassi il segreto a te non ci sarebbe alcun male se questo rimanesse in te. Ma se tu facessi tanto di propagarlo, io e te siamo, è vero, la stessa persona; ma la testa la taglierebbero a me solo...

La matrona Plautilla, si compose in un gesto - romano, si capisce - di matrona offesa, e cominciò a strillare:

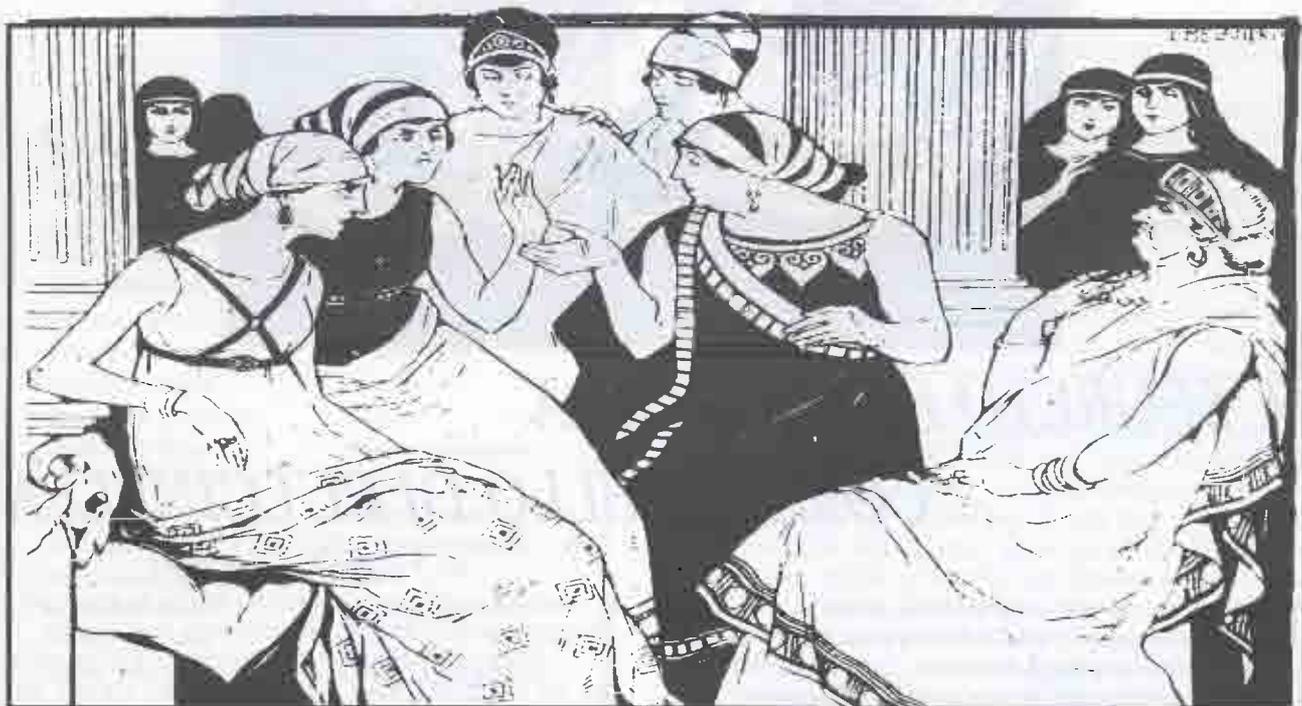
- Ah! fino a questo punto tu mi calpesti?

- Avvilirti, io? Calpestarti, io?

- Peggio che avvilirmi, peggio che calpestarti, quando giungi a dirmi sulla faccia che non mi credi capace di conservare un segreto, neppure se ne va della tua testa?

I pianti, le grida salirono al cielo in mezzo a gesti classici - romani, si capisce. - Corsero le schiave fedeli, e, prima di tutte, la fedelissima Ellenia che si gettò, di colpo, in terra ad abbracciare le ginocchia della «domina», e a baciarle i piedi.





Calpurnio, con grande sospiro, - romano, anche quello - esclamò: - Beh! Ti confiderò di che si tratta.

Plautilla, con magnifico gesto plastico - romano, si capisce - allontanò la schiava e diventò - come suol dirsi - tutta orecchi.

Calpurnio cominciò: - Sappi che da diverso tempo, sul Campidoglio, dal lato sinistro di chi sale, - però qualcuno dice anche sul destro - si riferisce che apparisca, di tanto in tanto, una lodoletta che pare abbia un elmo d'oro sulla testina. A qualcuno è sembrato, anche - ma non è certo - che abbia una lancia d'oro, altri ha detto sia, invece, una fronda d'alloro, o una fronda di quercia. Ma anche questo non è certo. Qualcuno, anche, ha affermato che la lodola non ha nulla di tutto ciò, perché l'ha vista benissimo. Ma qualche altro ha affermato che tutto è falso perché di lodole non ne ha mai viste, né a destra né a sinistra. Ora il Senato studia la questione, anche perché, se la lodola con l'elmo ci fosse davvero e volesse essere segno di guerra, questa guerra, almeno, ci colga ben preparati. Ora tu, moglie mia diletta e altro pezzo di me, abbi giudizio, perché se la storia della lodola vien fuori, io lascio la testa sotto la scure del littore... Vado a farmi radere la barba ed esco subito per tornare in Senato.

Ellenia, la schiava fidatissima, corse alla padrona.

- Domina, ti vedo rasserenata. Ho temuto tanto che qualche danno ti minacciasse!

- Eh! - sospirò Plautilla, alzando gli occhi

al cielo - Gli dèi non vogliono che un danno non minacci tutti noi!

- Quale?

- Non posso dirlo! Ho giurato di tacere.

- Io sono la tua fedelissima, pronta a morire per te e con te!

- Hai ragione, mia Ellenia! Forse si tratta di una guerra imminente?

- Guerra?

- Giurami su tutti gli dèi del tuo paese di tacere...

- Su tutti gli dèi, del mio paese e su quelli di tutti gli altri paesi!

- Tutte le mattine comparisce una grossa allodola che ha l'elmo d'oro, e un qualcosa che sembra una lancia d'oro, oppure una fronda o di quercia o di lauro... Non ricordo bene se a sinistra o a destra del Campidoglio; ma certo apparisce sul Campidoglio: il che significa che è segno divino e annunzia la guerra. Ma, silenzio! Ne va della testa di mio marito. E capisci quanto la sua testa mi preme!

Appena sola, Ellenia per ostentare la predilezione fiduciosa della «domina» ad altre due schiave, racconta subito sotto vincolo di giuramento: - Due allodole, una a destra, una a sinistra del Campidoglio, armate d'oro, con l'elmo d'oro, e lancia d'oro e corone d'alloro e di quercia minacciano di assalirsi. Guerra imminente.

Le due schiave inorridiscono: ma, poi, sentono il bisogno di confidare, sempre sotto vincolo di giuramento ad altre quattro amiche: - siamo



IL SEGRETO DI PLAUTILLA COME QUELLO DI PULCINELLA

alla guerra! Corrono in cielo i segni augurali. Sono state viste alcune allodole, tutte armate d'oro, sul Campidoglio, parte a destra, parte a sinistra, avventarsi l'una sull'altra!

Uno schiavo parente di una delle quattro schiave, visto il ciarlottare delle donne, domanda: - Che succede? Che succede?

- Eh! Domani sarà bandita la guerra. Sono state viste, in segno miracoloso mandatoci dagli dèi, una diecina di lodole, armate di sana pianta, con armi d'oro fabbricate dagli dèi, combattere fra loro accanitamente! Guerra! Guerra!

Lo schiavo, parlando con due clienti che attendono Calpurnio nel vestibolo, dice loro: - Sarà difficile che Calpurnio possa oggi darvi ascolto...

Come? Perché?

- Non sapete? Tutto il tramestio del Senato, di questi giorni, niente e po' po' di meno è dipeso...

- Eh! Finalmente se ne sa la cagione?

- Eh! Una cosa prodigiosa. Tutte le mattine sul Campidoglio, metà a destra, metà a sinistra, appaiono due gruppi di lodole quali armate con elmo, scudo, lancia e spada d'oro, quali con corone di comando. E impegnano una terribile battaglia fra di loro, il che è di avviso celeste ai romani che la guerra è sul loro capo.

- Santi Numi! - prorompono i clienti, ed escono a narrare ognuno per conto proprio la storiella, raddoppiando il numero delle allodole; commentandone, ognuno per proprio conto, le audacie battaglie: uno dicendo che le allodole morte cadono in terra e chi le raccoglie, oltre il mangiare un arrosto delizioso, si arricchisce con l'oro dell'elmo, dello scudo e delle tre armi; e l'altro dicendo invece, che ogni allodola morta, essendo tutte allodole divine, se ne torna a casa dagli dèi, ed è sostituita da due allodole vive... sicché più che si fa strage e più combattenti nuove escono fuori.

* * *

Sulla piazza le due versioni finali avevano già fatti venire alle mani parecchi cittadini. La città cominciava a tumultuare. Calpurnio, uscendo per recarsi in Senato, si avvide che c'era qualcosa per l'aria... ma non si immaginava ci fossero... le lodole di cui egli aveva inventato un campione. Eppure la parola «lodole» era condita in tutte le salse.

- Che c'è? - domandò Calpurnio, al primo scalmanato che incontrò.

- Che c'è? - rispose costui, riconoscendo Calpurnio. - E tu, senatore romano, domandi a me che c'è? C'è la storia delle lodole... che ormai non è più un mistero per nessuno e il popolo è venuto a conoscere...

- Che lodole?

- Sentilo come fa l'ingenuo? Le duemila lodole che si combattono fra loro sul Campidoglio, armate di elmo d'oro e di lancia d'oro, di scudo d'oro... e di spada d'oro...

Calpurnio si mise le mani sugli orecchi per non sentirne più e scappò nuovamente a casa.

* * *

Là trovò la moglie in grande chiacchierio con amiche, con schiave...

Tutte si voltarono a lui con occhi ambasciati; ma egli dirigendosi alla moglie la rimproverò: - Stupida femmina! Lo vedi dove è arrivata la tua scempiaggine? Il segreto che ti ho confidato, nel tempo che mi è occorso appena a radermi la barba è corso in piazza in modo così vorticoso...

Plautilla non gli lasciò il tempo di finire. Lo investì subito con ampio gesto - romano, si capisce - : - Impostore! Tu mi hai detto di una sola lodola; mentre tutto il popolo di Roma sa che sono duemila. Duemila, capisci? E tu me ne hai rilevata una sola!

- Né duemila, né una! Quell'una, sola ed unica di cui ti ho parlato, l'ho inventata io! «Inventata» - capisci? - perché tu mi ti levassi

FIAT

Sistema Usato Sicuro

AUTORALLY s.a.s

di Soria Roberto e C.

La tua FIAT sull'Isola

FIATSAVA

Località Antiche Saline - PORTOFERRAIO - Tel. (0565) 917831 - 917402

dai piedi coi tuoi eterni bofonchiamenti per obbligarmi a far cosa sleale contro Roma! E in un attimo, quell'unica lodola inventata è diventata nella fantasia popolare duemila lodole fino a che ero fuori: ma ora scommetto che se non torno a dir la verità ne trovo almeno diecimila!...

Plautilla rimase di sale... ma riacquistato il pepe si scagliò contro Ellenia, dicendole: - Così, dunque, tu hai rispettato il segreto inviolabile e sacro che io ti avevo confidato tanto gelosamente? - E avrebbe fatto uccidere la infelice schiava se Calpurnio non si fosse frapposto e, severamente, non avesse rimproverata la moglie, dicendole: - E come lo hai rispettato tu, non schiava, ma matrona, cui non un padrone, ma io, tuo marito, avevo confidato facendoti temere perfino che su questa confidenza io avrei potuto perdere la vita? - E uscì, fuori, subito, per raccontare al Senato l'origine del trambusto e per spiegarlo anche al popolo.

- E questo v'insegni - disse al popolo - come il segreto non deve uscir mai dalla nostra bocca, se vogliamo seriamente che resti segreto. Se io avessi rivelato ciò che in questo momento tiene preoccupati i senatori, e la mia rivelazione,

passando di bocca in bocca avesse prese le stesse proporzioni che ha preso una piccola lodola, diventata nel cervello vulcanico del popolo duemila lodole, pensate un po', ora, che cosa di mostruoso, di inverosimile, di minaccioso forse sarebbe divenuta alla tranquillità di Roma. Pensate come sotto i pareri di centomila cervelli il Senato possa avere il proprio cervello e il proprio parere.

Il popolo lentamente sfolò. Ma di tutta quella folla nessuno ammise di essere colpevole d'aver esagerata la notizia che, in fondo, era stata data in canzonatura. Nessuno era colpevole: i colpevoli erano... gli altri! Ciascuno diceva: - Io ho ripetuto soltanto quello che ho udito dire! Altri avrà esagerato: non io!

* * *

Chi rimase, invece, colpita da questa storia fu la povera Plautilla, cui fu attaccato il soprannome di «quella delle allodole». Quando il marito le diceva: - Ti voglio raccontare una cosa... - Purché non sia un segreto! - urlava spaventata la povera donna. - Purché non sia un segreto!

□

Elbani così: VALENTINO SOLDANI

Valentino Soldani, scrittore e commediografo, nacque a Rio Marina il 7 agosto 1873 da Vincenzo e Isolina Regini. Esordì nel giornalismo nel 1898 quale redattore del "Corriere Italiano" di Firenze e collaborò con articoli e novelle su numerosi quotidiani e riviste, tra i quali "Il corriere della sera" e "Il corriere dei piccoli", dal quale abbiamo tratto il racconto che precede questa breve nota.

Ma la sua passione fu sempre il teatro, nel quale si affermò con la tragedia "Canossa", premiata al Concorso Nazionale. Seguirono: "Tenebre", "Calendimaggio", "I Ciompi", "Diana in Efeso", "Notte d'agguati", "Andrea del Sarto", "Sopra ogni bene", "Il bacio di Pigmalione", e "Gli ominoni del quarantotto" (quest'ultima in dialetto veneto).

Con Augusto Novelli cooperò alla creazione del teatro vernacolo fiorentino. Si occupò anche di cinematografia, creando e mettendo in scena il "Dante nella vita de' tempi suoi". Scrisse pure un romanzo storico: "Viva l'Angiolo" e vari volumi e racconti per ragazzi.

La sua larga fama si deve però alle opere di teatro storico. Ebbe interpreti i più grandi artisti dell'epoca: da Ermete Novelli, a Ferruccio



(archivio L. Foresi)

Garavaglia, a Alfredo de Santis, a Amedeo Chiantoni.

Morì a Firenze, dopo lunga malattia, il 7 luglio 1935.

□